Anno XX. Sabbato 18 Maggio 1867 N. 113

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

Ecco il testo del progetto di legge sull'asse ecclesiastico che fu presentato alla Camera:

Vittorio Emanuele II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d' Italia.

Art. 1. Tutti i beni, le rendite, i valori di ogni specie componenti l' asse ecclesiastico del regno, sia che si trovino passati in potere del demanio per effetto della soppressione delle corporazioni religiose in virtù della legge 7 luglio 1866, sia che dovranno pervenirgli perchè soggetti a conversione in rendita pubblica in virtù della legge medesima, sia che rimangano in potere di persone ecclesiastiche, perchè non soggetti a conversione, saranno considerati come formanti unica massa sulla quale verrà prelevata una somma di 600 milioni di lire a favore dello Stato nei termini e modi statuiti nella presente legge.

Rimane confermata l'eccezione sancita con l'articolo 18 della legge 7 luglio 1866.

Art. 2. In conto di detta somma lo Stato convertirà a proprio vantaggio quella pubblica rendita che trovasi inscritta a favore del fondo per il culto come proveniente delle cessate casse ecclesiastiche e quella che è stata iscritta o che dovrà esserlo a favore del medesimo fondo per il culto in adempimento della legge 21 agosto 1862.

La detta rendita sarà imputata valutandola secondo la media dei prezzi delle rendite dello Stato praticati in contanti nelle borse di Genova, Milano, Torino e Napoli nel mese anteriore al giorno in cui il Parlamento abbia approvata la presente legge.

Lo Stato imputerà parimente a conto dei 600 milioni e per un valore di 12 milioni di lire quei fabbricati provenienti dall' asse ecclesiastico che attualmente possiede o che furono o saranno ceduti a comuni e provincie in virtù..... (?)

Art. 3. Il rimanente verrà ripartito a titolo di tassa straordinaria sopra la massa dei beni indicata nell'articolo 1, nella proporzione del 25 per cento del capitale rappresentato al 5 per cento della rendita accertata per l'applicazione della tassa di manomorta, e dell' *equivalente imposta* per le provincie venete e mantovana.

Il pagamento della suddetta tassa straordinaria sarà dovuto in otto rate semestrali a cominciare dal 1° gennaio 1868.

Le differenze in più od in meno, che risultassero dalla proporzione del 25 per cento in raffronto alla somma totale da contribuire, saranno liquidate e compensate nel pagamento dell' ultima rata.

Art. 4. A facilitare la riscossione delle rate anzidette rimane abolito ogni vincolo d' inalienabilità cui furono sin ora soggetti i beni ecclesiastici, i quali potranno, dopo la pubblicazione delle presente legge, essere ipotecati, permutati, e venduti come ogni altra privata proprietà, salva la condizione che sarà detta all' articolo 7 e salvi i diritti dei terzi e le riversabilità contemplate nella legge 7 luglio 1866.

I diritti di registro su queste vendite potranno venir soddisfatti entro tre anni dal contratto in rate annue eguali.

Art. 5. I beni, le rendite e i valori oggi appartenenti al demanio, e quelli che per effetto della legge 7 luglio 1866 dovranno appartenergli, sono destinati, dopo sottrattane la quota di tassa impostavi come nell'art. 3, a servire esclusivamente di fondo per sopperire ai carichi indicati nell'articolo 28 della suddetta legge.

Art. 6. Qualora il fondo di cui è parola nell'articolo precedente non riesca bastevole a coprire i suddetti carichi, la somma deficiente andrà ripartita sugli enti ecclesiastici non soggetti alla conversione a tenore della legge 7 luglio 1866.

Art. 7. Gli enti ecclesiastici non soggetti a conversione, che vorranno avvalersi della facoltà di vendere i loro beni, conceduta dall' articolo 4 della presente legge, son tenuti di assicurare in modo al governo ben visto il pagamento delle quote di tassa non per anco soddisfatte, e di quel supplimento a cui potranno andar soggetti per effetto di quanto è disposto nell'articolo 6.

Art. 8. A guarentigia di tutte le operazioni volute dalla presente legge, lo Stato acquisterà ipoteca su tutti i beni dell' asse ecclesiastico cui essa legge si riferisce, inscrivendola con semplice annotazione del credito nelle conservazioni ipotecarie del regno.

Art. 9. A datare dalla promulgazione della presente legge le persone e i beni del clero restando soggetti alle contribuzioni generalmente dovute dai cittadini del regno, non sopporteranno alcuna tassa o contribuzione speciale.

Cesserà al 1° gennaio 1868 l' attuale tassa di manomorta e la quota di concorso statuita con la legge 7 luglio 1866.

Il diritto regio al godimento dei benefizi vacanti è abolito.

Art. 10. Il governo del re è autorizzato:

1. Ad alienare la rendita pubblica, di cui è parola all'art. 2 della presente legge;

2. A cedere in quel modo che crederà più proficuo per l' interesse della finanza i beni e valori accennati nell'articolo 5, purchè con tal cessione rimanga pienamente assicurato il pagamento della tassa dovuta secondo l' articolo 3 e quello di cui agli articoli 5 e 6.

Art. 11. Le operazioni prescritte dalla presente legge potranno dal governo affidarsi ad una società di commercio che assicuri in nome proprio il puntuale incasso dello ammontare della tassa contro un diritto di commissione che non superi il 3 per cento.

Art. 12. Per effetto delle disposizioni della presente legge saranno annullate sul gran libro del debito pubblico le inscrizioni di rendita eseguite in favore dell' amministrazione del fondo per il culto in corrispettivo dei redditi pervenuti al demanio dalle corporazioni religiose soppresse per la legge 7 luglio 1866.

Non si procederà a nuove iscrizioni di rendita in esecuzione dell' articolo 11 della medesima legge.

Art. 13. Il governo del re è autorizzato ad emanare i regolamenti opportuni per la fedele e pronta esecuzione della presente legge.

Art. 14. Ogni disposizione legislativa contraria a quelle della legge medesima rimane abrogata.



Camera dei Deputati

Le due ultime sedute della Camera presentarono assai poco interesse.

Nella seduta di lunedì, il deputato Acerbi mosse interpellanza al Ministero sulle condizioni anormali in cui trovasi Mantova, ridotta quasi senza provincia in seguito allo smembramento avvenutone per la pace di Zurigo.

Rattazzi prese impegno formale di provvedervi, sia nel progetto in corso di studio sulla riforma delle circoscrizioni amministrative, sia, ove questo tardasse, con misure speciali.

Nella stessa seduta, venne preso in considerazione un progetto di legge svolto dall' onor. Castagnola per accordare pensioni alle vedove ed ai figli dei militari morti nella campagna del 1866, i cui matrimoni non erano stati autorizzati.

Nella seduta di martedì il fatto più importante fu la presentazione e la lettura del progetto di legge per la tassa straordinaria di 600 milioni sull' asse ecclesiastico — progetto che ieri abbiamo pubblicato per intero.

Seguì poi la interpellanza Cortese su cui parla il nostro carteggio da Firenze a cui rimandiamo i nostri lettori.

Dopo le dichiarazioni del ministro Ferrara, il quale in conclusione s' impegnò a non applicare il decreto Scialoja senza nuovi studj e senza comunicare prima le sue decisioni al Parlamento, furono presentati due ordini del giorno, uno dall' onor. Massari che si limitava a prender atto delle dichiarazioni del Ministro, l' altro dell' on. Mazzarella che dichiarava la illegalità e la incostituzionalità del decreto Scialoja — Si terminò coll' adottare un ordine del giorno proposto dagli on. Comin, Pessona ed altri, a cui si associò il Massari e che il Ministero accettava, così concepito:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, e specialmente quella mediante la quale nessuna deliberazione sarà presa in proposito senza esser sottoposta alla Camera stessa, passa all' ordine del giorno. »

Alla fine della seduta il Pisanelli annunziò pel dì successivo la partenza della Commissione d' inchiesta per la Sicilia, Commissione di cui egli è presidente.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi nella *Gazz. di Firenze* del 17:

Stamane Sua Maestà ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

E più oltre:

Ieri sera nel Palazzo Panciatichi ebbe luogo una riunione di deputati della si-

nistra allo scopo di esaminare la legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico. Tenne la presidenza l'onorevole Crispi; fu deliberato di nominare una commissione che presenti le sue osservazioni intorno a quel progetto. Di tale commissione fanno parte insieme con altri gli onorevoli Accolla, Mazzarella e Pessina.

Domani sera deve esser tenuta una nuova riunione.

L'*Italie* annunziando la riunione dei deputati della sinistra, dice che la maggioranza si mostrò disposta ad accogliere il progetto in massima, salvo le modificazioni che la discussione dimostrerà necessarie.

Lo stesso foglio ci apprende che il conte Walewski doveva lasciare oggi Firenze, per ritornare in Francia passando da Milano.

— A tutto ieri — scrive il *Corr. Italiano* — le differenze insorte fra gli istituti di Credito italiano ed il governo non erano state appianate.

A quanto ci si assicura, i dissensi sarebbero causati dal non voler i nostri istituti di Credito accettare alcuni articoli della convenzione che il governo ha stipulato coi signori Rothschild e Fremy.

Un personaggio ragguardevole è partito per Parigi due giorni dopo l'esposizione finanziaria per ottenere dai banchieri principali che sottoscrissero il contratto una modificazione agli articoli in base alle domande di quelli d'Italia.

Nessun pericolo, crediamo, che corra per questo la convenzione stipulata, non essendo le differenze insorte tali da far temere che con un po' di condiscendenza reciproca non si giunga ad un accordo. Esso potrebbe avvenire oggi stesso.

— Crediamo sapere — dice la *Gazz. d'Italia*, — che se la definitiva relazione e conclusione del contratto sui beni ecclesiastici in tutte le sue clausole non ebbe ancora luogo, ciò non dipende affatto, come alcuni giornali hanno asserito, da dissensi fra i capitalisti esteri ed i nazionali componenti la società e molto meno da dissensi fra il Governo ed istituti di credito nazionali esitanti ad accettare alcune condizioni dai forestieri accettate.

Non vi è dissenso nè divario di sistema e di pratica esenzione circa le clausole del contratto fra i vari soci esteri e nazionali. Non bisogna d'altronde disconoscere che la discussione di tutti i patti di una grande operazione finanziaria esige un indugio abbastanza giustificato.

Questo ritardo in tempi meno agitati sarebbe appena avvertito dal pubblico e dalla stampa. Possiamo però assicurare che la definitiva conclusione dell'affare non si farà attendere che pochissimi giorni.

— Nel *Diritto* si legge:

Ci si riferisce che il ministero delle finanze ha diramate disposizioni per avere notizie statistiche precise sulla consumazione delle bevande spiritose, onde farne oggetto di appositi studi.

— Il corrispondente romano dell'*Opinione* dà come certo che il Tonello tornerà a Roma per negoziare col governo pontificio sulle faccende delle poste, delle dogane, e della fusione della Banca romana con l'italiana.

ANCONA — Questa mattina ebbe luogo l'accompagnamento al cimitero della salma dell'infelice Viazzi. La dimostrazione fatta dalla città in compianto del Viazzi ed in odio del delitto riescì, splendidissima. — Così il *Corr. delle Marche*.

CIVITAVECCHIA — Scrivono da questa città, in data del 13, all'*Osservatore romano*:

È ritornato in questo porto il vapore spagnuolo *Vulcano* proveniente da Marsiglia che condusse colà S. M. la regina di Napoli.

NAPOLI — Questa sera dovrebbe giungere all'albergo di Russia la Commissione d'inchiesta parlamentare che va a Palermo. Essa avrà un picchetto della nostra guardia nazionale come guardia d'onore.

(Fin.)

TRIESTE — Togliamo da una lettera di Trieste, in data del 13:

Ieri mattina domenica, alle ore 3 ant. scoppiò un petardo nella casa Scrinzi, vicino al teatro l'Armonia, che gettò spavento e confusione in tutta quella contrada tanto popolata. Al mattino poi trovossi tutta la via che conduce dal Boschetto al Vacuatore imbandierata a tre colori, e ad ogni albero un cartello con: Viva Vittorio Emanuele nostro re. Vogliamo Trieste unita all'Italia nostra patria, e altre iscrizioni di questo genere.

(Corr. delle Marche)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Torna in campo la questione della Polonia, davanti alla quale quella del Lussemburgo sembra rimpicciolire. Per ora non trattasi che di una protesta, di cui per altro seriamente si occupano il *Siécle*, il *Débats* ed altri giornali francesi.

Ecco come stanno le cose.

Un illustre proscritto, il conte Ladislao Plater antico inviato alla Dieta di Polonia, alzando la voce dal fondo del suo esiglio, ha ultimamente indirizzato al signor Bismark una generosa ed eloquente protesta tanto contro le singolari teorie storiche quanto contro gli atti politici del primo ministro di Prussia.

Bismark in una risposta ai deputati polacchi (della Posnania) aveva loro negato il diritto di rappresentare i sentimenti e le aspirazioni patriotiche comuni ai loro connazionali; aveva pure accusato il clero polacco d'aver abusato della sua influenza durante le elezioni; ed è perfino giunto a farsi un'arma contro la Polonia del valore spiegato dai polacchi sotto la bandiera della Prussia.

Il conte Plater riassume ad una ad una tali accuse; le discute e le riduce al nulla con la vigoria di argomenti i più convincenti.

Secondo il Bismark la Polonia sarebbe ridotta a 30,000 nobili, che reclamano il diritto di dominare sopra venti milioni d'abitanti di razze diverse nello scopo di *farne altrettanti schiavi*.

» Se così fosse, risponde il sig. Plater, » il governo moscovita non avrebbe ricorso ai mezzi di distruzione che gli lasciarono i Mongoli in eredità, ed il governo prussiano non avrebbe sistematicamente perseguitata la nazionalità polacca, nè fatti così grandi sforzi per germanizzare il paese. No! La Polonia abbattuta, decimata, spogliata, torturata persino tra le domestiche pareti e nella sua fede, vive ancora nel dominio del diritto e della giustizia, ed ecco perchè i suoi oppressori temono il di lei risorgimento. »

Difatti, se più non esistono polacchi, come si pretende a Pietroburgo ed a Berlino, contro chi la Russia sostiene già da un secolo lotte così formidabili?

Contro chi la Prussia, la Russia e l'Austria commisero il gran delitto di dividere e spartire ciò che loro non apparteneva? Se fosse vero che la Polonia più non esiste, che più non vi sono polacchi al mondo, non sarebbe forse alle potenze separatrici che bisognerebbe far risaltare la responsabilità di tale sparizione? Ma il sig. Bismark sa benissimo ciò che si sa anche in Russia, cioè che la Polonia vive non solo nel regno del diritto e della giustizia, ma vive in realtà perchè le nazioni non muoiono, vive e allarma i suoi carnefici; le precauzioni che si prendono contro di essa non dimostrano almeno la di lei esistenza?....

» Nel suo odio contro la Polonia il sig. Bismark, dice il *Siécle*, ha dimenticato perfino le sue proprie parole. Non sono trascorsi cinque mesi dal giorno in cui egli ha proclamata la seguente verità, che distrugge tutto il mal connesso edifizio delle sue vane teorie e delle sue ingiuste accuse: » Un popolo che manifesta in » modo indubitato e durevole il suo volere di non far parte integrante della » Prussia o della Germania non contribuisce certo ad aumentare le forze dello » Stato, a cui esso non vuole appartenere. »

Se vi è una volontà, che siasi dichiarata in modo costante e non dubbio, non è forse quella della Polonia?

Questa valorosa nazione non ha essa versato il suo sangue più puro, non ha forse fatti i più dolorosi sacrifizi per affermare in faccia al mondo, che essa non voleva appartenere nè alla Prussia, nè all'Austria, nè alla santa Russia? Questa protesta secolare e continua non par dunque sufficiente al sig. Bismark?

No, la questione non è finita. La Prussia, la Russia e l'Austria si sono attaccati ai fianchi un peso che non lascierà loro nè tregua nè riposo; e si convinceranno sempre meglio, che una popolazione ben decisa a non far parte integrante di uno Stato qualsiasi non contribuisce punto ad aumentare le forze della nazione a cui essa non vuol appartenere.

Verrà giorno, e forse non è lontano, in cui la Polonia proverà a' suoi persecutori che essa vive ancora, e allora, speriamo, il sig. Bismark ed i suoi amici di Vienna e di Pietroburgo si ricorderanno delle parole che risuonarono nel Parlamento germanico del 1848: » La divisione e gli spartimenti della Polonia furono » atti criminosi, e la Germania un giorno » sarà costretta dalla forza delle cose a » cooperare attivamente al ristabilimento » dell'indipendenza e della nazionalità » polacca. »

Noi facciamo plauso, concludendo i citati giornali, al conte Plater. La sua generosa protesta deve trovare un'eco amichevole nella stampa della democrazia.

CANDIA — Sugli ultimi fatti di Candia riceviamo dal solito nostro e ben informato corrispondente le seguenti notizie:

Sira, 20|2 maggio 1867.

Col vapore postale austriaco arrivato ieri dall'isola di Creta abbiamo ricevuto piacevoli notizie degli nostri fratelli che combattono per la libertà. L'attenzione di Omer pascià dal giorno del suo arrivo a Candia è volta verso la provincia dei Sfachiotti, contro i quali non fece ancora alcun attacco prevedendo qualche cattiva riuscita, la quale gli potrebbe diminuire la grande stima strategica che gli portano gli ottomani. Uomo qual è Omer pascià, avendo rinnegato per abbracciare il Corano, e ciò per interesse, sa bene ingannare il governo turco e giustificare la sua inazione. Egli vuole innalzare fortini su tutte le migliori posizioni di Creta; e chiede molti lavoranti e incalcolabile materiale per mettere in esecuzione il suo disegno; la qual cosa richiede lo spazio di molto tempo e spese enormi. La seguente lettera da Canea esprime abbastanza il sentimento e la risoluzione dei Sfachiotti invitati di deporre le armi:

Canea, 17|29 aprile 1867.

Signore,

Coll'ultima mia lettera vi scrissi che Omer pascià entrò in campagna. Infatti

lunedì scorso, 10/22 corrente, si mosse di qui dirigendosi verso Apocorona, dove si trova attualmente presso il villaggio Stulli, lontano da noi 5 ore circa; là concentrò tutte le sue forze consistenti in 14 mila uomini circa in 22 cannoni da montagna e in 1000 o 1500 volontari irregolari indigeni ottomani. Il progetto di Omer pascià, come si suppone, è di ottenere Sfachià dai stretti di Harès e di Hellicratis, e per mare dal Francocastello, dove sbarcò 2000 uomini circa.

Ma perchè egli tarda di eseguire il suo disegno, o almeno a dare principio ad esso? Forse crede che non è tanto facile approssimarsi a Sfachià? Forse egli non è ancora pronto? O forse mutò progetto? Non sono al caso di rispondere a queste quistioni. Il vero è però che egli si trova a Candia da 22 giorni, e non soltanto potè schiacciare la rivoluzione, come si millantava di fare, ma non ha dato ancor principio alla sua opera. I Cretesi non si sono affatto sbigottiti della sua venuta, e prova di ciò siano le due battaglie che gli insorti vinsero dopo l'arrivo di Omer pascià; l'una a Apocorona il 6/18 corrente, vicino al luogo dove egli è accampato; e l'altra ad Eraclion l'8/20 corrente, vicino al villaggio Tilisson.

Omer pascià intimò agli Sfacchiotti di sottomettersi, perchè altrimenti egli sarebbe entrato nella loro provincia e l'avrebbe distrutta. A cui eglino risposero: «Poichè tutta l'isola è stata distrutta, sia distrutta, anche Sfachià; di tornare a sottomettersi al potere del sultano è impossibile, perchè ogni legame tra lui e noi è ormai sepolto; combatteremo dunque fino alla nostra totale distruzione; noi abbiamo bruciato le nostre case e molte abbiamo distrutte; abbiamo mandato le nostre famiglie sulle montagne, e noi stando all'ingresso della nostra provincia preferiremo cadere tutti combattendo, che di permettere che il vostro esercito vi entri: sappiamo che avete molti rinnegati ingegneri europei presso di voi, che combattono contro la libertà; noi abbiamo la croce, il nostro diritto e le simpatie dell'Europa; noi abbiamo distrutte le strade, i pozzi e le fontane; abbiamo chiuso con scogli gli stretti, di modo che se volete fare delle strade vi è duopo sradicare le montagne; e se i vostri soldati riuscissero mai passarvi, morirebbero dalla sete.»

Mio dovere è di riferire un atto di bravura del vapore *Arcadion*, che è il sostegno e il mantenimento della rivoluzione di Candia, per far cosa grata a tutti gli Elleni, e specialmente a quei buoni patrioti che lo hanno mandato.

La sera di lunedì scorso della Pasqua (17/29 aprile) questo vapore sotto il comando del valorosissimo capitano Angelocara dell'isola di Psarà, essendo carico di viveri e munizioni partì per Candia. La notte del martedì verso ore 8 gettò l'ancora a Lissa, e appena ebbe cominciato di sbarcare il suo carico, apparve da una parte una fregata ottomana, e dopo poco da altra parte un'altra. In questo critico momento il capitano e l'equipaggio dimostrarono esemplare coraggio, come ci siamo accertati da parecchi feriti e malati che sbarcò questo vapore qui al suo arrivo. Subito dunque che il capitano dell'*Arcadion* vide le fregate turche ordinò che si alzassero le barche, e con tutta la sua forza di 17 miglia l'ora il vapore passò per mezzo delle cannoneggianti fregate, delle quali le palle gli passarono di sopra; e i cannonieri turchi vista la grande velocità, avranno supposto che l'*Arcadion* fendesse l'atmosfera e non la superficie del mare. — Dopo una corsa di 35 miglia in alto mare, l'*Arcadion* ritornò in altra spiaggia della stessa provincia, e sbarcò il resto del suo carico. Alle ore 4 poi di notte di martedì disse addio al lido cretese, e ieri verso sera entrò nel nostro porto, spargendo la gioia ed il diletto al popolo di Sira. *(Diritto)*

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Tutti gl'inscritti della Leva classe 1846, di Seconda Categoria, sono invitati a recarsi in questo Ufficio di Stato Civile Sezione II.ª per ritirare il rispettivo loro Congedo Illimitato, rilsciandone analoga ricevuta.

Dalla Residenza Municipale
Ferrara 16 Maggio 1867.

Il Sindaco
VARANO

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

NOTIFICAZIONE

Nel giorno di Lunedì 27 corr. mese alle ore 12 merid. nella Sala maggiore di questo Municipio avrà luogo l'assemblea generale degli Ufficiali e Sotto-Ufficiali, Caporali e Militi designati dei quattro Battaglioni della Guardia Nazionale, onde procedere alla formazione della ROSA da presentarsi a S. M. IL RE, dal quale sarà scelto su quella, e nominato, il **Colonnello Capo Legione Comandante** la suddetta Guardia Nazionale, e ciò a termini dell'articolo 47 qui appiedi trascritto, della Legge 4 Marzo 1848.

Dalla Residenza Municipale
Ferrara 18 Maggio 1867.

Il Sindaco
VARANO

Art. 47. I Capi di Legione saranno scelti da Noi sopra una Rosa, disposta per ordine Alfabetico, di dieci Candidati, presentati a maggioranza relativa di voti, dalla riunione: 1.° di tutti gli Ufficiali della Legione: 2.° di tutti i Sotto-ufficiali, Caporali e Militi Comunali designati in ciascuno dei Battaglioni della Legione, per concorrere alla formazione delle rose di cui all'art. 44.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
19 *Maggio*	11.	59.	35.
20 »	11.	59.	37.

Osservazioni Meteorologiche

17 MAGGIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 756, 56	mm 756 93	mm 756, 23	mm 759, 58
Termometro centesimale	o + 17, 2	o + 19, 1	o + 21, 6	o + 18, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 9, 80	mm 10, 35	mm 9,73	mm 10, 28
Umidità relativa	o 66, 5	o 62, 6	o 50, 7	o 65, 3
Direzione del vento	OSO	O	O	NE
Stato del Cielo	Nuv.Ser.	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.	Nuv.Ser
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 14, 1		o + 21, 9	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 4		7, 2	

Alle ore 4 3/4 pom. lampi verso N.O. Alle ore 5 pioggia dirotta. — Acqua caduta mm 1. 96. Minima straordinaria verso le ore 5 pom. + 13°, 9.

Telegrafia Privata

Firenze 17. — *Parigi* 16. — La *France* e l'*Étendard* dicono, che la Commissione per la riorganizzazione dell'esercito non aderì a tutte le proposte del governo specialmente a quella del contingente annuale. L'*Étendard* soggiunge che la Commissione voleva che il contingente fosse fissato con una legge e non con un articolo del bilancio, voleva pure fissare il *maximum* dell'esercito ad 800,000 uomini. Il governo non ha accettato.

Berlino 16. — La *Corrispondenza provinciale* dice che le circostanze, con le quali è proceduto l'accordo tra la Francia e la Prussia, garantiscono la pace, che è sinceramente desiderata a Parigi ed a Berlino. La visita del re Guglielmo e di altri sovrani all'Esposizione consacrerà maggiormente questa politica di pace.

Lisbona 16. — Si ha da Montevideo che il Paraguay accettò l'accomodamento proposto dagli Stati Uniti per terminare la guerra. Il presidente Lopez spedì quindi un rappresentante a Washington. Gli alleati dichiararono non volere negoziare che su la base del trattato segreto della triplice alleanza. Il ministro americano all'Assunzione protestò contro tale pretesa. Questo rifiuto degli alleati produsse cattiva impressione su le popolazioni della Plata, che domandano la pace ad ogni costo. Il cholera infierisce a Buenos Ayres ed in tutte le città del litorale fino a Corrientes.

Berlino 17. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce le voci d'un colloquio tra Benedetti e Bismark su l'attuale situazione. Il principe reale andrà a Parigi il 20, il ministro del commercio il 22, il re il 1 giugno. Lo czar arriverà qui il 29 ed andrà il 31 a Kissingen.

Parigi 17. — *Moniteur*. Una disposizione ministeriale del 15 maggio proibisce l'entrata ed il transito degli animali ruminanti per le frontiere francesi da Lautenburg fino al dipartimento di Savoia inclusivo. Il provvedimento è motivato da alcuni casi di tifo contagioso manifestatisi nel bestiame cornuto in parecchi punti della Germania particolarmente a Francoforte.

Atene 11. — I turchi nel combattimento presso Polykhatte, che durò tre giorni, avrebbero perduti 3000 uomini. Gl'insorti della Tessaglia impossessaronsi d'una forte posizione turca presso Castagnia.

Costantinopoli 11. — Parecchi ambasciatori hanno ricevuto nuove istruzioni tendenti a consigliare la Porta a cedere Candia.

Londra 17. — *Camera dei Comuni* — Discussione del progetto della riduzione del debito nazionale. Disraeli dice che nel 1855 saranno liquidati 24 milioni del debito nazionale.

Il progetto è addottato con voti 162 contro 38. Il rapporto settimanale a tutto l'11 del corrente, constata 16 casi di epizoozia.

Costantinopoli 16. — Secondo notizie spedite da Omer pascià due combattimenti ebbero luogo negli ultimi giorni fra i distaccamenti comandati da Mehemet Ehassan pascià ed i volontari greci. Questi ultimi respinti, perdettero 200 uomini. Omer pascià lascierà Rettimo per mettere in esecuzione il suo piano contro Sfahia.

Pesth 17. — Un decreto imperiale annulla le patenti riguardanti i protestanti, onde tutelare la loro libertà religiosa.

Pietroburgo 17. — È probabile che Gortschakoff accompagni l'imperatore a Parigi. Colpi di cannone annunziano gli sponsali del re di Grecia con la gran duchessa Olga.

BORSE	16	17
Parigi 3 0[0	69 30	69 45
4 1[2	98 40	98 25
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	51 70	51 70
id. (*Chius. in cont.*) .	51 65	51 65
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	362	366
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	393	386
" Austriache .	421	423
" Romane . .	— —	75 —
Obbligazioni Romane . .	120	120
Londra. Consolidati inglesi	90 7[8	90 7[8

Si riproduce il seguente Avviso che per errore tipografico venne sbagliato il giorno destinato alla vendita:

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Il Cancelliere del suddetto Tribunale in conformità al disposto dell'Art. 1682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Nov. 1834.

Si rende noto al pubblico

Che nel giorno di Giovedì 23 del corrente mese di maggio alle ore 12 meridiane e nella Sala delle pubbliche Aste del suddetto Tribunale si procederà al primo Esperimento per la vendita giudiziale del sottoscritto Stabile stato oppignorato ad istanza del sig. Enrico Ferraguti Ricevitore Provinciale di Ferrara, a carico di Bonesi Angelo di questa città con verbale dell'Usciere Giuseppe Roncarà delli 16 febbraio 1867 trascritto a quest'ufficio Ipoteche il 12 febbraio successivo al N. 343 Reg. Gen. in forza di Ordinanza di Mano Regia 21 settembre 1866 per la somma di L. 161. 49 per tasse Provinciali e Comunali arretrate a tutta la 5ª rata 1866.

Descrizione dello Stabile

Una casa con orto posto in Gusmaria ai Civici Numeri 2592. 2593 distinta in Mappa coi Numeri 2035. 2036. 2037 dell'estimo di Scudi 425 pari a L. 2262 confinante a tramontana colle ragioni Pocaterra in parte, e pel resto con quelle del Comune di Ferrara, a mezzodì Parmiani avvocato Ercole a levante la strada suddetta, ed a ponente le scuole Comunali; composto di diversi ambienti, parte dei quali al pian terreno servono per uso di Nitriera.

Quale casa essendo aggravata di annue Lire 53. 20 dovute alle R. C. A. ora Demanio Nazionale ed alla cointeressenza della famiglia Massari Conte Francesco fu Vincenzo Amministratore, in capitale L. 1103. 84 compreso la metà del laudemio, resta di un valore netto d'Italiane L. 2880. 53. giusta la perizia del sig. Ingegner Luigi Tibertelli in atti prodotta.

E perciò che sopra detto prezzo di L. 2880. 53 verrà aperto l'incanto del suddescritto fondo che sarà deliberato all'ultimo miglior offerente salvo l'aggiudicazione in caso ecc.

Ferrara li 2 maggio 1867.

G. Lodovighetti Vice-Cancell.

SI RENDE NOTO

Che il sottoscritto tiene incarico di vendere:

1. Un bellissimo Orto di circa Stara 25 con sopra Casa padronale e da ortolano, stalla per quattro bovini e fienile posto in Ferrara ed in ottima posizione.

2. Una Casa pure in Ferrara nella strada di Ripa Grande ma vicino alla Piazza delle Erbe con cortile, comodo di stalla e rimessa. Detta Casa è composta del piano terra e due altri piani a sollajo ridotti civilmente ed abitabili anche da due separate famiglie.

Chi amasse fare l'acquisto o di tutto od anche separatamente si diriga allo studio del sottoscritto situato in Ripa Grande al Civ. N. 4072 ove si trovano ostensibili le condizioni dei relativi contratti.

Dott. GAETANO DELFINI

GIORNALE DELL'INDUSTRIA SERICA

Con questo titolo si pubblica in Torino un giornale diretto allo sviluppo dell'industria della seta. È desso uno di quei giornali così detti speciali, che pur troppo mancano ancora in Italia e che sono i soli che possono realmente contribuire allo svolgimento di un'industria. Fatto a somiglianza del *Moniteur des Soies* di Francia, è il giornale anzidetto utilissimo ai coltivatori di gelsi, bachicoltori, fabbricanti di semente, filandieri, direttori di filande, torcitoi e telai da seta, cui giova per tenersi al corrente dei progressi e miglioramenti di questa industria, e dove troveranno notizie e consigli di loro grande interesse. L'elenco dei suoi redattori comprende il nome dei migliori scrittori italiani di sericoltura.

Esce ogni sabbato in 8 pagine. — Prezzo di associazione in Torino all'ufficio del giornale, Lire 10 all'anno — Franco di posta per tutto il Regno, Lire 12.

Noi lo raccomandiamo ai nostri lettori.

È da vendersi o da affittarsi anche mobigliato pel prossimo S. Michele lo Stabile che serve ad uso di Albergo all'insegna della CORONA FERREA in Rovigo il più prossimo alla Stazione, con scuderie, rimessa e giardino.

Chi credesse addirvi si diriga a Rovigo al proprietario *Marco Marangoni*, ovvero in Ferrara al dott. *Gaetano Dondi*.

AVVISO

Presso la Ditta Libraria *Marsigli e Rocchi* di Bologna trovasi esposto in vendita il Primo Volume del *Vocabolario della Crusca* che in pagine in foglio 911 comprende tutta la lettera A.

Detto Volume che si pubblica a cura del Ministero della Pubblica Istruzione costa L. 25 pagabili all'atto dell'acquisto.

L'opera viene continuata e fra breve sarà pubblicato altro volume che comprenderà una o più lettere successive.

La Ditta **ISABELLA CAGGIATI** di Parma tiene all'ALBERGO DELLA STELLA D'ORO un copioso assortimento di *Cappelli* e *Cappelline da Donna*, *Abiti di foulard*, *Capi da spalle* ed altri molti generi di novità.

La sua dimora sarà di soli OTTO GIORNI.



FARMACISTI
DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE
A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principali alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili suscitati dall'anemia o dalla leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna Boccetta la firma GRIMAULT e C.

PREZZO FRANCHI **3. 50.**

DEPOSITARI: In *Ferrara*, Farmacia Navarra — *Bologna*, signor Enrico Zarri — *Ancona*, signori Sebastiani e C.ª — *Milano*, signor Carlo Erba — *Firenze*, Farmacia della Legazione Brittannica.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 20

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 10 *al* 17 *Maggio* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . .	l'Ettolitro	20	90	22	51
» vecchio . .	»	—	—	—	—
Formentone	»	14	47	15	28
Orzo	»	10	45	11	26
Avena	»	7	24	7	39
Fagioli bianchi nostrali	»	19	30	20	91
» colorati . .	»	19	30	20	91
Favino	»	14	47	15	28
Riso fiorettone 1ª sorte	Kil. 100	45	—	48	—
» » 2ª »	»	41	—	43	—
Pomi	»	23	69	36	75
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio »	» 698. 903	30	—	35	—
Paglia . . »	» 635. 176	20	—	25	—
Canapa	Kil. 100	57	95	66	65
» Scarto Canapa	»	40	57	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria	»	163	55	167	55
» » delle Puglie	»	154	55	159	55
Vino nero nostrano nuovo	l. Ett.	35	22	52	83
» » vecchio	»	44	03	52	83

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	9	—	11	—
» dolce »	» »	6	—	7	—
Pali dolci	il Cento	20	—	25	—
» forti	»	20	—	25	—
Fascine forti	»	12	—	15	—
» dolci	»	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	101	42	115	91
» 2ª » nostrani	»	101	42	108	46
Vaccine nostrane . .	»	86	93	110	42
» di Romagna .	»	101	42	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	—	—	—	—
» di Cascina . .	»	69	54	75	34
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	72	44	79	69
Majali nostrani } al Mercato		—	—	—	—
» di Romagna } di S. Giorgio		—	—	—	—
Formaggio di Cascina .	»	—	—	—	—

La perdita della carta in settimana fu del 6 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*